

PIER FELICE DEGLI UBERTI

**ESSERE - APPARIRE: ARALDICA,
GENEALOGIA, NOBILTÀ E ORDINI
CAVALLERESCHI SOTTO ESAME**

**COGNOMI STORICI E RAPPRESENTAZIONE
IDENTITARIA NELL'ERA DIGITALE: IL CASO
AGNESE MARCUZZI GHERARDINI TRA FONTI
ARCHIVISTICHE E AUTO DESCRIZIONE**

**Studi in onore di Don Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista de Armas del Regno di Spagna (1915-2005)
in occasione del XX anniversario della morte**

Finito di Stampare il 28 aprile 2026
Festività di San Luigi Maria Grignon de Montfort

INDICE

Indice.	3
Cognomi storici e rappresentazione identitaria nell'era digitale: il caso Agnese Marcuzzi Gherardini tra fonti archivistiche ed auto descrizione.	4
Il cognome Gherardini e la sua diffusione.	5
Lo stemma usato da Agnese Marcuzzi Gherardini.	7
Ed ecco alcuni dati sulla famiglia nobile e storica Gherardini tratte da varie edizioni del "Libro d'oro della nobiltà italiana", Collegio Araldico Romano che dal 1910 pubblica i dati delle famiglie delle nobiltà italiana a puro scopo informativo.	9
L'impossibile successione nobiliare in Agnese Marcuzzi Gherardini.	10
Cognomi storici, identità e rappresentazione sociale contemporanea: problemi di verifica genealogica tra tradizione, uso simbolico e fonti documentarie.	19
Cognomi nobiliari e identità contemporanea: problemi di verifica genealogica tra tradizione, rappresentazione sociale e fonti digitali.	21
La famiglia nobile Gherardini: dall'aristocrazia feudale, alla crisi del potere signorile e alla persistenza genealogica tra Medioevo ed età contemporanea.	24
Bibliografia.	31

Cognomi storici e rappresentazione identitaria nell'era digitale: il caso Agnese Marcuzzi Gherardini tra fonti archivistiche e auto-descrizione

Sono oltre quarant'anni che io¹ mi occupo di araldica, genealogia, ordini cavallereschi, storia del diritto nobiliare e scienze documentarie della storia. Nel corso di tale attività, sviluppata attraverso pubblicazioni e partecipazioni a congressi scientifici internazionali, ho costantemente sostenuto che, nell'ordinamento della Repubblica italiana, la nobiltà non costituisce più una realtà giuridicamente rilevante, in quanto priva di riconoscimento e di effetti legali a partire dall'entrata in vigore della Costituzione del 1° gennaio 1948, il che vuol dire che giuridicamente non esiste per l'ordinamento dello Stato. Un' affermazione di verità storica che mi ha creato antipatie di molti. È per questo che da sempre suggerisco a chi ancora oggi avesse prepotenti velleità nobiliari come quelle che in passato indussero persone ad agganciarsi a genealogie non loro per acquisire prestigio sociale e importanza storica di farsi un semplice esame del DNA genealogico per avere la rassicurante certezza che tutti vantiamo almeno un antenato comune con un grande della terra.

Tutte le immagini riprodotte nel presente studio provengono da fonti pubblicamente accessibili su internet; il relativo link è indicato per ciascuna immagine. Esse sono utilizzate esclusivamente a scopo illustrativo, con finalità pedagogico-didascaliche, al fine di evidenziare elementi rilevanti per la comprensione dei temi trattati. L'impiego si colloca nell'ambito del diritto di cronaca e non è finalizzato in alcun modo a ledere la reputazione di terzi né a violare la normativa vigente in materia di diritto d'autore.

Si precisa inoltre che le immagini sono riprodotte nel rispetto dei limiti consentiti dalla normativa vigente, con particolare riferimento agli usi a fini di studio, ricerca e divulgazione scientifica, e che eventuali diritti spettanti ai titolari restano integralmente riconosciuti. L'autore si rende disponibile, ove necessario, a rimuovere o modificare eventuali contenuti su segnalazione motivata dei soggetti interessati.

L'utilizzo delle immagini, pertanto, si configura come strumentale alla comprensione del fenomeno analizzato e non implica alcuna forma di sfruttamento commerciale diretto o indiretto.

Si evidenzia altresì che la selezione iconografica è stata effettuata con criteri di pertinenza tematica e rilevanza documentaria, al fine di garantire una rappresentazione coerente e adeguata dei contenuti trattati nel presente contributo.

Eventuali elementi riconducibili a persone fisiche o giuridiche sono riportati esclusivamente nella misura in cui risultino già pubblicamente disponibili e rilevanti ai fini dell'analisi scientifica svolta.

¹ Pier Felice degli Uberti:

Dottore con laurea magistrale in discipline letterarie - indirizzo storico, con tesi in araldica, Università degli Studi di Torino.

Master di II livello in Diritto Nobiliare e Premiale, Araldica e Genealogia presso la UNED di Madrid.

Presidente dell'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC.

Presidente della Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH.

Presidente dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI.

Presidente onorario dell'Académie Internationale de Généalogie - AIG.

Past Direttore dell'Institut International d'Études Généalogiques et d'Histoire des Familles - ICFHS.

Vicepresidente dell'Académie Internationale de Généalogie - AIG.

Vicepresidente dell'Istituto Internazionale di Genealogia e Araldica - IIGH.

Accademico dell'Académie Internationale d'Héraldique - AIH.

Docente di araldica, diritto nobiliare e scienze ausiliarie della storia presso la Scuola di Archivistica dell'Archivio di Stato di Bologna e Modena.

Segretario generale di Famiglie Storiche d'Italia - FSI.

Segretario Generale di Historical Families of Europe - HFE.

Direttore responsabile di Nobiltà, Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi.

Direttore responsabile de Il Mondo del Cavaliere.

Membro del Consiglio Consultativo di Hdalguía, la rivista di genealogia, nobiltà e araldica.

Attualmente autore di 32 pubblicazioni e 400 articoli di scienze documentarie della storia di contenuto scientifico.

Nel presente contributo si esamina un caso oggetto di analisi riconducibile a un *fenomeno oggi ampiamente diffuso nel contesto digitale, che si inserisce nella più ampia tematica del rapporto tra “essere” e “apparire”*.

Il cognome Gherardini e la sua diffusione

Il cognome Gherardini è un patronimico derivato dal nome personale medievale Gherardo, di origine germanica (ger = lancia; hard = forte, valoroso), con il significato di “discendenti di Gherardo” o “figli del guerriero forte con la lancia”. Si tratta di un cognome tipico dell’Italia medievale, diffuso soprattutto in epoca successiva alla presenza longobarda.

A livello globale, le stime disponibili indicano circa 5.000-5.300 individui registrati nei principali database genealogici internazionali. In Italia, il cognome presenta una diffusione relativamente contenuta, con stime comprese tra circa 1.200 e 1.500 individui, distribuiti in circa 600-700 nuclei familiari. La distribuzione territoriale evidenzia una prevalenza nell’Italia centro-settentrionale, con particolare concentrazione in Toscana (area principale), seguita da Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Lombardia. In termini indicativi, si registrano circa: Toscana ~292 nuclei, Emilia-Romagna ~156, Lazio ~46, Veneto ~43 e Lombardia ~27.

A livello internazionale, la presenza del cognome è documentata in Paesi quali Stati Uniti, Francia, Belgio, Argentina e Brasile, principalmente in relazione ai flussi migratori italiani tra XIX e XX secolo.

Dal punto di vista metodologico, è rilevante osservare che, allo stato delle conoscenze genealogiche disponibili, *il cognome si configura come pluriceppo: esso risulta cioè sviluppato in più linee familiari tra loro indipendenti*. In assenza di una documentazione genealogica continua e verificabile, *non è possibile presumere automaticamente un rapporto di parentela o un’appartenenza a un’unica famiglia tra soggetti che condividono il medesimo cognome*.

Purtroppo questo atteggiamento non scientifico tipico di genealogisti del passato che confonde omonimia con identità genealogica è duro a morire.

La ricerca genealogica moderna, infatti, richiede l’applicazione di criteri rigorosi fondati su fonti archivistiche, atti notarili, registri parrocchiali e documentazione coeva, evitando generalizzazioni basate esclusivamente sull’omonimia.

Tra i portatori del cognome si segnalano, in ambiti diversi, alcune figure note: nell’arte e nella cultura: Alessandro Gherardini (1655-1723), pittore barocco; Melchiorre Gherardini (1607-1668), pittore; Stefano Gherardini (1695-1755), pittore; nello sport e nel management: Maurizio Gherardini (n. 1955), dirigente sportivo internazionale nel settore del basket; nell’ambito economico: Jacopo Schettini Gherardini, economista.

Questo studio nasce già in data 11 marzo 2024 quando l’interessata mi trasmise una ricostruzione genealogica personale, effettuata da genealogisti professionisti nell’ambito di una richiesta di consulenza (che svolgo sempre gratuitamente a chi me la chiede), nella quale, inviandomi il volume ottenuto, ipotizzava una discendenza dalla famiglia nobile Gherardini di Firenze.

Esaminando il materiale inviatomi ho appurato che nel lavoro genealogico effettuato coi relativi documenti presi in esame, non veniva indicato né documentato alcun collegamento con il ramo Gherardini rappresentato dalla figura storica della citata Lisa Gherardini, detta anche Lisa del Giocondo e nota universalmente come Monna Lisa (Firenze, 15 giugno 1479 - Firenze, 15 luglio 1542), nobildonna italiana, appartenente alla famiglia dei Gherardini di Montagliari, che sposò Francesco di Bartolomeo del Giocondo, mercante fiorentino, conducendo una vita inserita nel contesto cittadino.

Secondo Giorgio Vasari e altri studiosi, Lisa Gherardini fu identificata come il soggetto del celebre dipinto di Leonardo da Vinci, la Gioconda, divenuto nei secoli un’icona universale dell’arte occidentale.

Le informazioni genealogiche oggetto della mia analisi derivano in parte anche da tale materiale invariato appositamente. Si precisa che, allo stato attuale delle verifiche, le ipotesi avanzate da Agnese Marcuzzi Gherardini non risultano supportate da evidenze documentarie continue e verificabili secondo i criteri della ricerca storico-genealogica, idonei a collegare la linea genealogica di Agnese Marcuzzi Gherardini alla famiglia storica dei Gherardini che ha avuto rilievo nella storia di Firenze e del Granducato di Toscana.



Firenze, Santa Croce, loggiato sud, stemma Gherardini

Dall'analisi della documentazione disponibile, risalente alla seconda metà del XVI secolo, si individua come possibile capostipite della linea un soggetto di nome Gherardo, ipotizzato nato nel

1520, basandosi sulla discendenza e padre di Battista, ipotizzato nato circa nel 1540; tuttavia, sia per Gherardo sia per Battista non è possibile determinare con certezza i luoghi di nascita, poiché l'unico dato documentario certo è rappresentato dalla morte di Battista, coniugato con Ginevra, avvenuta a Montale il 30 gennaio 1606. Si rileva inoltre che, allo stato attuale delle ricerche, non emergono elementi che attestino il riconoscimento di qualifiche nobiliari per i membri della famiglia esaminata.

Parimenti, le fonti consultate non evidenziano, per quanto sinora verificato, un'integrazione documentata attraverso alleanze matrimoniali con famiglie storicamente riconosciute come nobili; tale circostanza non consente, allo stato attuale, di sostenere con evidenza documentaria una qualificazione nobiliare della linea in esame.

Esaminando la documentazione genealogica si rileva una mobilità della famiglia almeno dal 1565 nell'area di Montale, in provincia di Pistoia (oggi circa 10.500 abitanti), dove si registra una presenza per otto generazioni della linea, con ultimo nato nel 1749; dal 1775 la famiglia risulta trasferita a Piazzanese, località distante circa 10-12 km da Montale. Piazzanese, storicamente plebato rurale, contava circa 758 abitanti nel 1833 ed è oggi frazione del comune di Prato; qui la famiglia permane per quattro generazioni, con ultimo nato nel 1839.

Nel XIX secolo la famiglia risulta trasferita a Lastra a Signa (a circa 15-20 km), dove si registra un primo nato nel 1868, e successivamente a Signa, oggi parte della città metropolitana di Firenze (circa 19.000 abitanti), dove permane per due generazioni fino al trasferimento a Firenze verso la metà del XX secolo.

Dalla documentazione emerge che la famiglia svolgeva prevalentemente attività riconducibili al contesto rurale e agricolo, in linea con la struttura socio-economica del territorio e dell'epoca di riferimento.

È opportuno sottolineare che tali risultanze si riferiscono esclusivamente allo stato attuale delle ricerche e restano suscettibili di eventuali integrazioni o revisioni qualora emergano nuove fonti documentarie attendibili.

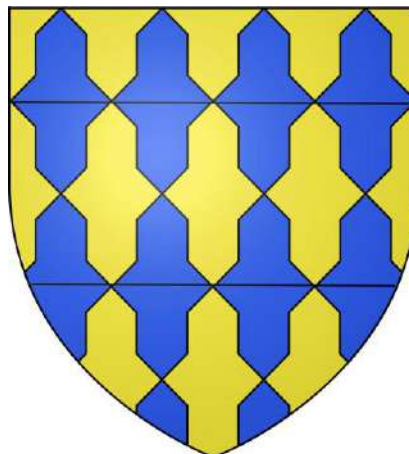
Il metodo adottato si basa sul principio di verificabilità delle fonti e sulla continuità documentaria, elementi imprescindibili per una corretta ricostruzione genealogica. In assenza di tali requisiti, ogni ipotesi di ascendenza o discendenza deve essere considerata come non dimostrata sul piano scientifico.

Questo approccio si inserisce nella più ampia tradizione della ricerca storica, che privilegia l'analisi critica delle fonti rispetto a ricostruzioni ipotetiche non supportate da evidenze documentali.

Lo stemma usato da Agnese Marcuzzi Gherardini

Vedendo che Agnese Marcuzzi Gherardini utilizzava uno degli stemmi storici della nobile famiglia Gherardini, nella mia consulenza avevo insistito sul mancato diritto all'uso di un tale stemma riferito ad una famiglia con la quale non vi era alcun rapporto genealogico dimostrabile al momento dello studio effettuato suggerendole l'idea di crearsi un nuovo stemma con l'intento di usare qualcosa che lontanamente poteva ricordare in qualche modo la famiglia storica Gherardini, ma con la quale non poteva provare un aggancio genealogico. Il mio suggerimento da scholar fu quello di brisare l'arma originaria storica dei Gherardini con uno stemma che la potesse ricordare, ma che era completamente diversa e le proposi l'utilizzo di un controvajo d'oro e d'azzurro che esteticamente risultava più bello, ed era a tutti gli effetti uno stemma nuovo.

Chiaramente ci saremmo trovati davanti ad uno stemma realizzato con una perfetta tecnica araldica, ma per il quale non sarebbe stato possibile ottenere il riconoscimento araldico della Repubblica Italiana, che non si



occupa più dell'araldica dei "particolari", ovvero delle persone fisiche. Neppure sarebbe stato possibile richiamarsi ad uno stemma di cittadinanza, in quanto mancava l'uso pubblico di almeno 100 anni. Avevo anche detto che se voleva veramente l'uso di uno stemma araldico avrebbe dovuto rivolgersi personalmente ad Araldi di Stato stranieri, di Paesi che concedono, registrano o certificano a privati stemmi; sottolineando però che in quel caso non sarebbe stato uno stemma italiano ma un nuovo stemma in accordo alle leggi araldiche del Paese che lo avrebbe concesso. Purtroppo per gli italiani a differenza del passato le registrazioni, le certificazioni e le concessioni di stemma sono divenute quasi impossibili se si escludono le certificazioni dell'Araldo di Stato della Repubblica di Malta o della Repubblica di Moldavia o della Repubblica del Kenya.

Del resto senza un atto proveniente da un Araldo di Stato non si può considerare riconosciuto uno stemma. Ma evidentemente il mio consiglio non sono stato ascoltato come appare dall'uso continuato di uno stemma cui non è provato il diritto.

Come Agnese Marcuzzi Gherardini afferma su <https://www.facebook.com/share/p/1Nr4gL7Ym9/> (cfr. 7) mostrando nella foto un volume rilegato, ha fatto fare *ricerche genealogiche sulla famiglia della madre Gherardini*. L'indagine è stata effettuata presso l'Archivio Storico Diocesano di Pistoia, dove sono stati consultati i registri della Parrocchia di San Giovanni Evangelista di Montale, l'Archivio Storico Diocesano di Prato, dove sono stati visionati i registri della Parrocchia di Sant'Ippolito di Piazzanese, poi presso l'Archivio di Stato di Firenze, dove è stato consultato l'antico Stato Civile del Comune di Prato, ed infine presso lo Stato Civile dei Comuni di Lastra a Signa e di Signa. Questa ricostruzione genealogica ha dimostrato che il personaggio più antico individuato risulterebbe essere un Gherardo nato nel 1520 circa, padre di Battista, nato nel 1540 circa e morto a Montale il 31 gennaio 1601; poi, attraverso numerose generazioni discendenti, si osserva che la famiglia risulta insediata nel territorio di Montale dal XVI secolo fino a circa il 1775, trasferendosi successivamente a Piazzanese, dove rimane sino agli anni '60 dell'Ottocento, per poi stabilirsi a Lastra a Signa in seguito al matrimonio con Alida Bertoli, permanendovi fino alla successiva migrazione a Firenze poco prima della fine degli anni '40 del Novecento, all'epoca del nonno. Complessivamente si ricostruiscono 16 generazioni, giungendo, per linea materna, fino ad Agnese. L'indagine presenta quindi una continuità documentaria coerente sotto il profilo territoriale e cronologico, fondata su fonti archivistiche primarie di natura ecclesiastica e civile, secondo criteri conformi alla corretta metodologia genealogica. Inoltre, la distribuzione geografica degli insediamenti familiari appare tipica delle comunità rurali della Toscana centro-settentrionale, caratterizzate da mobilità limitata e da una progressiva concentrazione nei centri abitati tra XVIII e XIX secolo. Tale quadro documentario consente di delineare con chiarezza una *linea familiare storicamente attestata, priva tuttavia di elementi che indichino una appartenenza alla nobiltà nel periodo considerato dal 1520 all'epoca attuale*.

Dall'indagine genealogica non è apparso alcun matrimonio con famiglie nobili toscane, e nei documenti visionati non emerge alcun uso di titoli nobiliari, configurandosi la famiglia piuttosto come dedita prevalentemente alle attività agricole per più generazioni. Questo dato si inserisce nel più ampio contesto delle numerose famiglie omonime Gherardini, per le quali non risultano, allo stato delle verifiche effettuate, elementi documentari idonei a dimostrare un collegamento genealogico con la nota famiglia storica fiorentina riconosciuta in ambito nobiliare.

Circa quest'ultima il Servizio Archivistico Nazionale sostiene che "la famiglia Gherardini, forse di origini etrusche o romane, proveniva dal Chianti dove aveva numerosi poderi che si estendevano da Greve, Panzano, San Donato in Poggio, Castellina, fino al versante senese del Chianti, come attesta la documentazione relativa ai titoli di proprietà e ai contratti di affitto dei poderi conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Nel 1260 parteciparono alla battaglia di Montaperti sostenendo la parte guelfa che però ne uscì sconfitta. Dopo il 1267, al rientro dei guelfi in città e in seguito alla divisione tra guelfi bianchi e

neri, i Gherardini si schierarono dalla parte di questi ultimi e, allontanati dalla città, dove erano al potere i Neri, si spostarono a Montagliari, nella valle del fiume Greve.

Sembra che la famiglia si fosse quindi data al brigantaggio, derubando chi trasportava merci a Firenze, cosicché la Repubblica fiorentina nel 1302 decise di porre fine a questi episodi mettendo sotto assedio il castello. In seguito alla sconfitta, si trasferirono sull'altro versante della vallata, a Vignamaggio, dove crearono il primo nucleo dell'attuale villa. A partire dal XV secolo la famiglia si stabilì a Firenze, dove risiedette nella via Lambertesca, nel quartiere di Santa Croce sotto il gonfalone del Carro”.

Ed ecco alcuni dati sulla famiglia nobile e storica Gherardini tratte da varie edizioni del “Libro d’oro della nobiltà italiana”, Collegio Araldico Romano che dal 1910 pubblica i dati delle famiglie delle nobiltà italiana a puro scopo informativo.

***Gherardini.**

La famiglia nobile e storica Gherardini deve essere qualificata come famiglia originaria di Firenze, Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Marchesi di Castelnuovo di Sotto, Marchesi di S. Polo (mpr.), Patrizi di Reggio (m.), N.H., N.D., Patrizio Veneto (mf). Con la morte del marchese Gian Francesco di Marco, senatore del Regno, avvenuta nel 1927 senza figli, la primogenitura è passata al nipote Marchese Giulio Gherardini Parigi dei conti Sanseverino di Alessandro di Marco. Arma: inquartato: nel 1° e 4° d’oro all’aquila bicipite di nero coronata all’imperiale; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce di vaio. Cimiero: l’aquila imperiale. Motto: *FESTINALENTE*.

La documentazione araldica e genealogica relativa alla famiglia evidenzia una stratificazione storica complessa, caratterizzata da riconoscimenti successivi e da articolazioni in più linee familiari. Tali elementi devono essere interpretati alla luce delle norme vigenti nei diversi contesti statuali preunitari e del Regno d’Italia, che regolavano in modo rigoroso la trasmissione dei titoli e delle qualifiche nobiliari.

RAMO PRIMOGENITO

Aggiunge al proprio il cognome Parigi dei Conti Sanseverino concesso con decreto del Duca di Modena Francesco V (9 gennaio 1857) al Marchese Alessandro in raccoglimento di istanza degli avi materni Conte Giulio Parigi e Contessa Laura Sanseverino le cui famiglie si estinguevano.

RAMO TERZOGENITO

Era rappresentato da † N.H. Co. Claudio Gherardini, nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, Patrizio Veneto, nato a Reggio Emilia il 22 luglio 1895 † a Firenze il 26 ottobre 1971, figlio di Gian Cinzio e di Emma dei Bararoni Trivelli, sposò il 28 dicembre 1938 Anna Maria Reghini, nobile di Pontremoli.

La continuità lineare, nobiliare e giuridicamente riconosciuta è materia molto delicata e va distinta caso per caso. I rami conosciuti con i titoli nobiliari sono quelli relativi ai titoli di Marchese e Conte, riferibili alla discendenza del Marchese Francesco Alberto e al Conte Gian Claudio.

Dal punto di vista metodologico, ogni eventuale attribuzione contemporanea deve essere fondata su una dimostrazione genealogica continua e verificabile, in conformità ai criteri propri della ricerca storica e del diritto nobiliare.

Si fa presente che i titoli nobiliari un tempo riconosciuti alla famiglia storica e nobile Gherardini - Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Marchesi di Castelnuovo di Sotto, Marchesi di S. Polo e Conte per il ramo di Gian Claudio - erano *trasmessi per maschio primogenito*; mentre il titolo di Patrizi di Reggio era *trasmesso solo ai maschi*. Infine i titoli di N.H., N.D., Patrizio Veneto erano attribuiti sia ai maschi sia alle femmine, ma *non risultavano trasmissibili per linea femminile*.

Pertanto, alla luce delle modalità di trasmissione sopra indicate, eventuali pretese di successione devono essere valutate esclusivamente sulla base di documentazione genealogica conforme ai criteri storici e giuridici di riferimento.

L'impossibile successione nobiliare in Agnese Marcuzzi Gherardini

Anche se l'oggetto di questo studio appartenesse alle linee nobili della famiglia Gherardini, non avrebbe alcun diritto nobiliare, innanzitutto perchè la Repubblica Italiana non riconosce giuridicamente la nobiltà in base alla disposizione XIV² Transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana, ed in accordo con la sentenza della Corte Costituzionale n. 101³ del 7 luglio 1967, e poi perchè, come si è visto sopra, i titoli nobiliari dei Gherardini non avevano una successione femminile, quindi su questo punto il discorso è chiuso. Ma c'è di più il cognome paterno oggetto di questo studio è Marcuzzi e non Gherardini.

Ricordo ancora che in Italia la nobiltà poteva essere riconosciuta esclusivamente dal re o dallo Stato non certo da singole private persone o enti fuori dall'autorità statale!

Agnese Marcuzzi Gherardini compare sulla *piattaforma di influencer marketing*⁴ *Collabstr*, servizio online che ha lo scopo di mettere in contatto aziende e creator digitali, facilitando collaborazioni a pagamento su social network quali Instagram, TikTok e YouTube (<https://collabstr.com/agnese-marcuzzi-gherardini>). La pagina si presenta come una scheda profilo all'interno di una piattaforma di influencer marketing, configurabile *come vetrina commerciale, finalizzata alla promozione di contenuti e alla creazione di collaborazioni tra aziende e utenti*.

Sulla pagina risultano i seguenti dati oggettivi: nome Agnese Marcuzzi Gherardini, località Firenze, attività riferite all'ambito fashion e luxury lifestyle.

Nell'autodescrizione compare l'indicazione di "*Contessa di titolo*", insieme ad altri elementi quali studentessa di legge, modella e interesse per moda, arte e viaggi. La struttura della pagina prevede *l'offerta di servizi promozionali, con indicazione di tariffe orientative* (ad esempio post Instagram,

² Alla disposizione XIV transitoria e finale della Costituzione si legge: «I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica».

³ La Corte Costituzionale: «dichiara la illegittimità costituzionale del R.D. 11 dicembre 1887, n. 5138, del R.D. 2 luglio 1896, n. 313, del R.D. 5 luglio 1896, n. 314, del R.D. L. 20 marzo 1924, n. 442 (convertito con legge 17 aprile 1925, n. 473), del R.D.L. 28 dicembre 1924, n. 2337 (convertito con legge 21 marzo 1926, n. 597), del R.D. 16 agosto 1926, n. 1489, del R.D. 21 gennaio 1929, n. 61 e del R.D. 7 giugno 1943, n. 651, nei limiti in cui ad essi si dà applicazione per l'aggiunta al nome di predicati di titoli nobiliari anteriori al 28 ottobre 1922 ma non riconosciuti prima dell'entrata in vigore della Costituzione; nonché nei limiti in cui essi sottopongono il diritto predetto e la relativa tutela giudiziaria ad una disciplina diversa da quella disposta dall'ordinamento per il diritto al nome».

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 26 giugno 1967.

⁴ Con l'espressione *influencer marketing*, riferita a una persona fisica, si identifica un'attività di comunicazione digitale mediante la quale un individuo utilizza la propria presenza, visibilità e riconoscibilità su piattaforme online (quali social network, blog o canali multimediali) per la diffusione di contenuti idonei a promuovere, direttamente o indirettamente, prodotti, servizi, iniziative o immagini di marca.

Tale attività si colloca nell'ambito delle moderne strategie di comunicazione e può realizzarsi attraverso diverse modalità espressive (pubblicazioni, contenuti audiovisivi, interazioni in tempo reale), caratterizzate da un linguaggio spesso informale e da un elevato grado di personalizzazione.

In relazione alla persona fisica che la esercita, l'*influencer marketing* può assumere, a seconda dei casi, una dimensione anche economica, configurandosi come attività svolta nell'ambito di collaborazioni con soggetti terzi, quali imprese o enti, mediante forme di compenso diretto o indiretto, ovvero attraverso altre modalità di valorizzazione della propria immagine e presenza digitale.

Dal punto di vista funzionale, tale attività si fonda sulla capacità del soggetto di incidere, in misura variabile, sulle percezioni, sugli orientamenti e sulle scelte del pubblico di riferimento, in virtù del rapporto di fiducia e di riconoscibilità instaurato con i propri destinatari.

Sotto il profilo giuridico e comunicativo, essa si inserisce nel più ampio contesto delle attività di comunicazione commerciale, pur mantenendo caratteristiche peculiari legate alla dimensione personale del soggetto che la esercita e alla natura relazionale del mezzo digitale utilizzato.

L'*influencer marketing* rappresenta pertanto una forma evoluta di comunicazione promozionale, nella quale l'elemento centrale non è esclusivamente il contenuto pubblicitario in sé, ma la figura del soggetto che lo veicola, la cui identità e credibilità costituiscono parte integrante del processo comunicativo.

contenuti multipli, sessioni live), elemento che suggerisce una finalità di monetizzazione dell'immagine personale e di collaborazione con brand attraverso i social media.



Th © Fabio Mandosio 2024

La porzione dell'immagine riprodotta proviene da una fonte pubblica visibile a questo indirizzo web <https://www.facebook.com/share/p/1Nr4gL7Ym9/> dove si può leggere: “É importante conoscere la storia della propria famiglia e grazie ad un illustre studio fiorentino di ricerca araldica sono riuscite a risalire fino al 1520 e a ricostruire l'intero albero genealogico ✨ Un lavoro super curato, per non parlare del libro interamente rilegato a mano ❤️” ed è utilizzata esclusivamente a scopo illustrativo, al fine di evidenziare elementi rilevanti per la comprensione dei fatti trattati. L'impiego rientra nel diritto di cronaca, senza alcuna finalità diffamatoria, e non vuole ledere né la reputazione di terzi né violare la normativa vigente sul diritto d'autore. L'immagine è presentata unicamente per mostrare l'argomento oggetto di analisi critica e storica.

Il profilo risulta inoltre collegato a un *account Instagram*, nel quale compare anche una auto-presentazione in ambito imprenditoriale (CEO di YUMITECH).

Il profilo risulta inoltre collegato a un account Instagram, nel quale compare anche una auto-presentazione in ambito imprenditoriale. In tale spazio digitale, l'utente sembra costruire una narrazione coerente della propria identità professionale, facendo ricorso a immagini, descrizioni sintetiche e riferimenti ad attività economiche o progettuali, elementi tipici delle strategie comunicative adottate nel contesto dei social media contemporanei. Questo tipo di auto-rappresentazione, spesso orientata alla valorizzazione personale e alla visibilità, si inserisce in una dinamica più ampia di costruzione dell'immagine pubblica.

Tali elementi sono qui riportati esclusivamente a fini descrittivi e analitici, in quanto rilevanti per comprendere le dinamiche di auto-rappresentazione identitaria nel contesto digitale contemporaneo. L'analisi si concentra infatti non tanto sulla veridicità intrinseca delle affermazioni, quanto piuttosto sulle modalità attraverso cui esse vengono comunicate e percepite, evidenziando i meccanismi di costruzione del consenso e della credibilità online.

Tutte le immagini riprodotte nel presente studio provengono da fonti pubblicamente accessibili su internet; il relativo link è indicato per ciascuna immagine. Esse sono utilizzate esclusivamente a scopo illustrativo, con finalità pedagogico-didascaliche, al fine di evidenziare elementi rilevanti per la comprensione dei temi trattati. L'impiego si colloca nell'ambito del diritto di cronaca e non è finalizzato in alcun modo a ledere la reputazione di terzi né a violare la normativa vigente in materia di diritto d'autore. Inoltre, si sottolinea che l'utilizzo delle immagini avviene nel rispetto dei principi di proporzionalità e pertinenza rispetto agli obiettivi dell'analisi.

La pagina analizzata appare quindi configurarsi come un profilo commerciale di influencer, costruito attraverso elementi di auto-rappresentazione (titolo, ruolo, immagine), senza che risultino indicati, nella sede esaminata, elementi verificabili secondo i criteri propri della ricerca genealogica e storica. In particolare, non emergono riferimenti documentali, fonti archivistiche o attestazioni ufficiali che possano essere sottoposte a un vaglio critico secondo metodologie scientifiche consolidate.

In termini generali, tale tipologia di piattaforma svolge una funzione di marketing personale, diffusa tra un numero molto elevato di utenti, e non costituisce, di per sé, fonte idonea a dimostrare status genealogici o titoli storici. Si tratta piuttosto di strumenti di comunicazione che privilegiano l'immediatezza e l'impatto visivo, spesso a scapito della verificabilità e della profondità informativa.

Anche su piattaforme social e su contenuti di stampa online si riscontrano riferimenti a origini familiari di tipo nobiliare. Tuttavia, tali affermazioni, in assenza di riscontri documentali oggettivi e indipendenti, devono essere considerate con cautela e sottoposte a un'analisi critica rigorosa, in linea con i principi metodologici della disciplina genealogica e storica. In questo senso, risulta fondamentale distinguere tra narrazione identitaria e dato storicamente accertato, al fine di evitare interpretazioni fuorvianti o non supportate da evidenze concrete.

Ritroviamo la stessa affermazione di appartenere ad una famiglia di *nobili origini* anche sul Corriere dello Spettacolo del 17 novembre 2020 che reca il titolo: Agnese Marcuzzi Gherardini, *Un fascino d'altri tempi*, <https://www.corrieredellospettacolo.net/2020/11/17/agnese-marcuzzi-gherardini-un-fascino-daltri-tempi/> dove la protagonista di questa intervista afferma: *“Al di là del vestire penso sia proprio il mio approccio al mondo esterno, l'atteggiamento con il quale mi pongo; forse un po' deriva dal fatto che essendo di nobili origini i miei genitori hanno sempre cercato di darmi un'educazione da “Signorina d'altri tempi”, soprattutto mia madre crescendo a musica classica, lezioni di pianoforte, Gabriele D'Annunzio e galateo”*.

L'uso del cognome “Gherardini” corrisponde a un dato anagrafico; tuttavia, allo stato delle informazioni pubblicamente disponibili e in assenza di documentazione genealogica verificabile, non risulta documentata una continuità genealogica con le specifiche linee storicamente attestate del medesimo cognome. Dal punto di vista della ricerca scientifica, tale pagina non può essere considerata fonte accademica, né registro ufficiale, né documentazione idonea a dimostrare

elementi genealogici o giuridico-nobiliari. Essa si configura piuttosto come contenuto a carattere commerciale basato su auto-descrizione, e finalizzato alla promozione personale.

Fashion and elegance/luxury life style

Share Save



Agnese Marcuzzi Gherardini

Firenze, Italy

Followers

Contessa di titolo, amante della moda e di tutto ciò che è elegante e raffinato! Studentessa di legge e modella per passione, amante dei viaggi e di tutto ciò che può trasmettere ogni forma d'arte (come la danza classica che ho praticato per molti anni in modo professionale). Ho frequentato diversi corsi di Digital marketing e posa fotografica, mi piace postare fotografie su Instagram condividendo gli attimi e coinvolgendo le persone che mi seguono in ogni mio post

\$170

1 Instagram Photo Feed Post

Add to Cart

Negotiate a Package

How does it work?

Packages

- 1 Instagram Photo Feed Post \$170
- 2 Instagram Photo Feed Posts \$200
- 1 Instagram Live (1 Hour) \$230
L'acquirente riceverà una live di 1 ora dove verrà sponsorizzato il p... [See More](#)
- 1 Instagram Reel \$250
- Negotiate a Package Tailor a collaboration to your needs: propose custom terms, pricing, or requirements.

Analytics

Create a free account to unlock analytics for 550,000+ creators

Il titolo di "Contessa" compare nel profilo come elemento auto-descrittivo; tuttavia, nella pagina esaminata non risultano indicati riferimenti a fonti documentarie, atti giuridici o registri storici che ne consentano una verifica sul piano probatorio.



Instagram

<https://www.instagram.com>



Contessa Agnese Marcuzzi Gherardini Glam one studio Loris Gonfiotti

Loris Gonfiotti | Contessa Agnese Marcuzzi Gherardini Glam one studio Loris Gonfiotti — con Agnese Marcuzzi Gherardini. #blackandwhite #photography... | ...



Collabstr

<https://collabstr.com>



Promote with Agnese Marcuzzi Gherardini | Instagram Influencer

Contessa di titolo, amante della moda e di tutto ciò che è elegante e raffinato! Studentessa di legge e modella per passione, amante dei viaggi.



Loris Gonfiotti

<https://lorisgonfiotti.com>



Contessa Agnese Marcuzzi Gherardini at Glam one studio by Loris Gonfiotti

Photos · About · Works · IMIRAGE magazine THE SENSUELLE issues:#2943 · Modelsmania Magazine 2024 By Loris Gonfiotti · Modelsmania Magazine 2023 ...

Pertanto allo stato attuale delle ricerche genealogiche documentate disponibili non ci sarebbe stata nessuna successione di titoli nobiliari per Agnese Marcuzzi Gherardini anche se la mamma fosse appartenuta (cosa non documentata genealogicamente allo stato attuale) alla famiglia riconosciuta dal Regno d'Italia in quanto figlia di una Gherardini che in quanto donna non poteva trasmettere titoli nobiliari.

< **agnese.marcuzzi.gherardini** ...



Agnese Marcuzzi Gherardini

49
post

16,9 mila
follower

437
seguiti

Imprenditore

🚀 CEO @yumitech.srl | @fastintimeofficial

@yale Exchange student ✨ Law

Vedi traduzione

🔗 linktr.ee/Agnese.Marcuzzi.Gherardini



Account seguito da **alessio_trentin_aiglon**

Segui

Messaggio



YUMITECH



Storie in evi...



🌟 Gherardi...



Miss Italia...



Come si vede nell'immagine qui sopra Agnese Marcuzzi Gherardini usa nel suo profilo Instagram lo stemma della famiglia nobile Gherardini proprio come compare nella raccolta Ceramelli Papiani conservata nell'Archivio di Stato di Firenze.

Lo stemma riconosciuto ed inserito nel Libro d'oro della nobiltà italiana (Archivio Centrale dello Stato) della famiglia Gherardini, è utilizzato sul web dalla "Contessa" *Agnese Marcuzzi Gherardini*, senza un documentato diritto perchè, come s'è detto, allo stato attuale delle ricerche non è provato nessun aggancio genealogico con la famiglia che ne chiese il riconoscimento al tempo del Regno d'Italia, e oggi in Italia non è possibile fare riferimento ad una legislazione araldica per le persone fisiche in quanto l'araldica di Stato attualmente si limita solo all'araldica degli Enti, in breve un privato non ha alcuna possibilità di ottenere uno stemma araldico da parte dello Stato e senza questa concessione o riconoscimento tutto ha carattere auto-assuntivo.

20:32



Post

lady_lucrezia.gherardini

Segui



Piace a oraziodelellis e altri
lady_lucrezia.gherardini 🌹🌻 Relax 🌻🌸... altro
2 agosto 2020 · Vedi traduzione

lady_lucrezia.gherardini
Firenze



Piace a oraziodelellis e altri
lady_lucrezia.gherardini Amore, nobiltà e 'l cor gentil
sono una cosa 🌻
(Dante Alighieri... altro
11 luglio 2020

Notiamo l'utilizzo dello stesso stemma gentilizio Gherardini da parte di Lady Lucrezia Gherardini, madre di Agnese Marcuzzi Gherardini.



In data 2 giugno 2023, sul profilo Instagram 'leonardomaininibarbieri', è stato pubblicato un post intitolato '*Noblesse Oblige*', nel quale compaiono alcuni soggetti indicati con titoli di carattere nobiliare, tra cui: *Marchese Leopoldo Mercuri da Cepparello, Conte Jacopo Perciballi, Contessa Agnese Marcuzzi Gherardini, Gentiluomo Francesco Masini, Conte Marco Alberto Moretto, nonché la Marchesa Silvia Lavinia Guidotti Mancini Cortesi.*

Si rileva pertanto l'uso pubblico di tali qualifiche sui social network.

Si ricorda che, nell'ordinamento della Repubblica Italiana, i titoli nobiliari non hanno riconoscimento giuridico ai sensi della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione.

La presente esposizione ha pertanto carattere meramente documentale e ricognitivo, limitandosi a registrare l'avvenuto utilizzo pubblico di tali qualifiche, senza esprimere alcuna valutazione circa la loro fondatezza storica, genealogica o araldica.

Resta ferma la possibilità di ulteriori approfondimenti mediante: verifica presso fonti araldiche ufficiali storiche; consultazione di archivi di Stato; analisi di eventuali riconoscimenti preunitari o stranieri; riscontro con letteratura specialistica in materia di nobiltà e genealogia.

La porzione dell'immagine riprodotta proviene da una fonte pubblica https://www.instagram.com/p/Cs_aPfNNiCF/ ed è utilizzata esclusivamente a scopo illustrativo, al fine di evidenziare elementi rilevanti per la comprensione dei fatti trattati.

L'impiego rientra nel diritto di cronaca, senza alcuna finalità diffamatoria, e non vuole ledere né la reputazione di terzi né violare la normativa vigente sul diritto d'autore.

L'immagine è presentata unicamente per mostrare l'argomento oggetto di analisi critica e storica.



Gherardini 11 ottobre 2023

Qui est la Joconde ?

Lisa Gherardini (1479-1542) a vécu à Florence au début du 16^e siècle. Elle était l'épouse de Francesco del Giocondo, un marchand de soie fortuné. Sa tenue riche et sophistiquée révèle son rang social. Elle porte, pardessus sa robe, un grand voile de soie transparente. Elle est assise dans une loggia, une galerie à la fois abritée et ouverte, devant un paysage montagneux.

Who was Mona Lisa?
The sitter for this portrait was Lisa Gherardini in the 15th century. She was the wife of Francesco del Giocondo, a wealthy silk merchant. Her elaborate outfit indicates her social status. She is sitting in a loggia – a roofed open gallery.

¿Quién es la Gioconda?
La persona que vemos en el cuadro es Lisa Gherardini en el siglo 15 y era esposa de Francesco del Giocondo, un rico comerciante de seda. Aparece sentada dentro de una loggia, una galería a la vez protegida y abierta, frente a un paisaje montañoso.

Un discret sourire

Léonard de Vinci fait vivre le léger sourire de son modèle par la technique picturale du sfumato. En superposant de fines couches de pigments liés dans de l'huile, les passages de l'ombre à la lumière gagnent en subtilité, et l'expression s'anime.

A gentle smile

Leonardo da Vinci used a painting technique called sfumato: he applied multiple layers of pigments bound in oil to create subtle transitions from shadow to light, bringing his model's gentle smile to life.

Una leve sonrisa

Leonardo da Vinci utiliza la técnica pictórica del sfumato para dar vida a la leve sonrisa de la modelo. Para ello, propone finas capas de pigmentos mezclados con óleo, hace que la transición entre luces y sombras sea sutil y que la expresión cobre vida.

Un paysage fantastique

À gauche du tableau guide noire des montagnes bordées de plans d'eau. Par sa couleur indioses et sauvage, Léonard évoque la lutte de la Terre, la lutte des éléments au temps. Il maîtrise la perspective atmosphérique, grâce à des dégradés de bleu et des contours et créent une saisissante profondeur.

A strange landscape

On the left of the painting, a black guide shows mountains bordered by water. The color of the landscape suggests the slow battle of the elements and the passage of time. Leonardo mastered 'atmospheric perspective', using different shades of blue and contours to create a striking depth.

La búsqueda del cuadro conduce a las montañas bordeadas por agua. Por su color salvaje, Leonardo evoca la lucha de la Tierra, la lucha de los elementos ocasionada por el tiempo. Domina la perspectiva atmosférica, gracias a los tonos azules que crea un efecto de profundidad.



Lisa Gherardini

1519 – Amboise (France), 1519

Lisa Gherardini, épouse de Francesco del Giocondo,

In alto a sinistra si vede lo stemma della famiglia nobile Gherardini

Cognomi storici, identità e rappresentazione sociale contemporanea: problemi di verifica genealogica tra tradizione, uso simbolico e fonti documentarie.

Introduzione

Nel panorama contemporaneo, segnato dalla crescente disponibilità di informazioni genealogiche e dalla diffusione dei social media, si osserva un rinnovato interesse per i cognomi storici, spesso percepiti come indicatori di appartenenza a tradizioni familiari di particolare rilievo. Tale fenomeno ha favorito la diffusione di interpretazioni non sempre fondate sul piano metodologico, secondo cui il semplice possesso di un cognome storicamente attestato implicherebbe automaticamente una continuità genealogica con famiglie omonime del passato.

Questa errata convinzione dura a morire e che non trova riscontro nella metodologia della ricerca storica, si traduce talvolta in pratiche di auto-rappresentazione identitaria che includono l'uso di simboli araldici, l'attribuzione di titoli e la costruzione di narrazioni genealogiche non supportate da adeguata documentazione. Il presente contributo intende esaminare tali dinamiche, distinguendo rigorosamente tra dato onomastico, ricostruzione genealogica e rappresentazione sociale.

Cognome e genealogia: una distinzione metodologica

La genealogia, quale disciplina storica, si fonda sul principio della *verificabilità delle fonti* e sulla *continuità documentaria* tra le generazioni⁵. In tale prospettiva, è necessario distinguere con chiarezza tra il cognome, inteso come elemento linguistico e identificativo, e la genealogia, quale ricostruzione documentata delle relazioni di parentela.

La coincidenza del cognome non costituisce, di per sé, prova di appartenenza a una medesima linea familiare. Come evidenziato dagli studi onomastici, molti cognomi italiani, in particolare quelli di origine medievale derivati da nomi personali, si sono formati in contesti diversi e indipendenti, dando luogo a una pluralità di ceppi non necessariamente collegati tra loro⁶.

⁵ M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969.

⁶ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.



Ne deriva che l'identificazione automatica tra cognome e famiglia deve essere considerata metodologicamente infondata.

Sovrapposizione identitaria e costruzione genealogica

Purtroppo oggi si osserva un fenomeno riconducibile a una sovrapposizione tra identità nominale e identità genealogica. Tale dinamica consiste nel passaggio da un dato onomastico a una presunta appartenenza a una determinata tradizione familiare, senza che tale collegamento sia dimostrato sul piano documentario. La storiografia ha da tempo evidenziato come la costruzione retrospettiva di genealogie illustri rappresenti un fenomeno ricorrente nella storia europea, spesso legato a esigenze di legittimazione sociale.⁷ In ambito contemporaneo, tale processo può essere favorito dalla disponibilità di informazioni parziali o non verificate, nonché dalla diffusione di contenuti digitali non sottoposti a controllo critico.

Uso contemporaneo dei cognomi nei contesti sociali e comunicativi

L'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha attribuito al cognome una funzione ulteriore rispetto a quella originaria. Nei contesti digitali, esso può essere impiegato come elemento di costruzione dell'identità pubblica, assumendo un valore simbolico che va oltre la semplice funzione identificativa. In tale quadro, il riferimento a cognomi storicamente attestati può contribuire alla costruzione di narrazioni identitarie, che talvolta si estendono anche a contesti comunicativi o economici. Dal punto di vista metodologico, tuttavia, è necessario distinguere tra l'uso legittimo del cognome come elemento identitario e l'attribuzione di significati genealogici non supportati da evidenze documentarie che creano confusione tra Essere e Apparire.

Araldica: tra funzione descrittiva e valore probatorio

Nel campo dell'araldica, la *distinzione tra attribuzione e titolarità dello stemma* riveste un ruolo centrale. La presenza di un'arma in repertori araldici o fonti storiche attesta l'esistenza di tale simbolo, ma non dimostra automaticamente il *diritto al suo uso* da parte di soggetti contemporanei. La titolarità araldica può essere accertata esclusivamente attraverso una documentazione continua che dimostri la trasmissione dello stemma all'interno di una linea genealogica specifica⁸. In assenza di tale continuità, l'attribuzione resta sul piano descrittivo e non assume valore probatorio.

Titoli nobiliari e ordinamento giuridico

Nel sistema giuridico italiano, la XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione stabilisce che *i titoli nobiliari non sono riconosciuti*⁹. Tale disposizione comporta la cessazione di ogni rilevanza giuridica della nobiltà nell'ordinamento contemporaneo. Di conseguenza, l'eventuale uso dei titoli si colloca esclusivamente nella sfera della rappresentazione sociale e non produce effetti giuridici. In ambito scientifico, è pertanto necessario *distinguere tra il dato storico relativo alla nobiltà e le forme di utilizzo contemporaneo* di tali qualifiche che rischiano di appannare la realtà storica.

Discendenza e trasmissione del cognome

Un ulteriore elemento di complessità riguarda la distinzione tra discendenza genealogica e trasmissione del cognome. In presenza di linee non patrilineari, può sussistere un legame genealogico senza che esso si rifletta nella continuità cognominale. La genealogia scientifica richiede in ogni caso la *dimostrazione documentaria della filiazione*. In assenza di tale dimostrazione, ogni collegamento resta sul piano ipotetico e non può essere considerato accertato.

⁷ C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Bologna, Il Mulino, 1988.

⁸ G.B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa, 1886-1890.

⁹ Costituzione della Repubblica Italiana, XIV disposizione transitoria e finale.

Tradizione familiare e verifica storica

La distinzione tra tradizione familiare e prova documentaria costituisce uno dei principi fondamentali della ricerca storica. Come osservato da Marc Bloch, la validità di una ricostruzione non dipende dalla sua diffusione, ma dalla qualità delle fonti su cui essa si fonda¹⁰.

Le tradizioni familiari, pur potendo avere un valore culturale, devono essere sottoposte a verifica critica e non possono essere assunte come prova in assenza di riscontri documentari.

Considerazioni conclusive

L'analisi condotta evidenzia la necessità di distinguere con rigore tra i diversi livelli che intervengono nella costruzione dell'identità familiare: il cognome, quale dato linguistico; la genealogia, quale ricostruzione documentaria; la nobiltà, quale istituto storico-giuridico; la rappresentazione sociale contemporanea.

La confusione tra tali livelli genera interpretazioni non fondate e contribuisce alla formazione di narrazioni prive di adeguato supporto scientifico. In ambito metodologico, deve pertanto essere ribadito *che la ricostruzione genealogica richiede una verifica rigorosa delle fonti e una distinzione costante tra dato accertato e ipotesi interpretativa.*

Le presenti considerazioni hanno carattere esclusivamente metodologico e scientifico senza qui riferimento a singole persone o casi specifici



Tommaso Gherardini (Firenze 1715 - Firenze 1797), studio di un frate

¹⁰ M. BLOCH, op. cit.

Cognomi nobiliari e identità contemporanea: problemi di verifica genealogica tra tradizione, rappresentazione sociale e fonti digitali

Introduzione

Nel panorama contemporaneo degli studi genealogici e storico-sociali, *l'uso dei cognomi ritenuti di origine nobile* rappresenta un ambito di crescente interesse, in particolare in relazione ai processi di costruzione dell'identità individuale e collettiva. La diffusione delle tecnologie digitali e dei social media ha infatti contribuito a ridefinire le modalità attraverso le quali gli individui rappresentano se stessi, talvolta facendo ricorso a elementi simbolici e storici quali titoli nobiliari, stemmi araldici e riferimenti a famiglie antiche.

In questo contesto, emerge con particolare evidenza *la necessità di distinguere tra dato storico documentato, tradizione familiare e auto-rappresentazione contemporanea*. Il presente contributo si propone di affrontare tale problematica secondo un approccio metodologico rigoroso, articolando l'analisi in cinque ambiti principali: la dimostrazione della discendenza nobile, la distinzione tra cognome e genealogia, un caso studio anonimo, l'uso contemporaneo di simboli nobiliari (titolo e stemma) e, infine, il riferimento alla famiglia storica dei Gherardini quale esempio.

Metodo scientifico genealogico: dimostrazione della discendenza nobile

La genealogia, intesa come disciplina storica, si fonda su un principio fondamentale: la continuità documentaria. Una discendenza nobile non può essere affermata sulla base di elementi indiziari o semplici tradizioni familiari, ma deve essere dimostrata attraverso una *sequenza ininterrotta di fonti verificabili*. Tale sequenza si costruisce mediante: atti di stato civile (nascita, matrimonio, morte), registri parrocchiali, atti notarili, documentazione amministrativa e catastale, eventuali atti di riconoscimento nobile. Ogni generazione deve essere collegata alla precedente mediante documentazione diretta. L'assenza di uno solo di questi passaggi interrompe la catena genealogica, rendendo *non dimostrabile* la continuità. In ambito scientifico, è essenziale distinguere tra: genealogia documentata, genealogia ipotizzata, genealogia narrativa. Ma solo la prima può essere considerata valida.

Cognome e genealogia: una distinzione fondamentale

Come si è detto *uno degli errori più frequenti* nella percezione comune, tipico dei genealogisti del passato ed ancora oggi purtroppo assai diffuso, consiste nell'*identificare il cognome con la genealogia*. Tuttavia, dal punto di vista scientifico, si tratta di due concetti ben distinti. Il cognome rappresenta un elemento onomastico, mentre la genealogia è una costruzione documentaria. La coincidenza di cognome tra individui o famiglie non costituisce, di per sé, prova di parentela. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei cognomi diffusi su base geografica. In tali casi: più nuclei familiari possono condividere lo stesso cognome, ma possono essere tra loro completamente indipendenti, con una origine plurima. Pertanto, ogni affermazione di discendenza deve essere verificata caso per caso.

Modello anonimo tipico di rappresentazione contemporanea con criticità metodologiche

Nel contesto contemporaneo, si osservano spesso situazioni in cui individui o nuclei familiari utilizzano cognomi storicamente associati a famiglie nobili, accompagnando tale uso con riferimenti simbolici quali titoli o stemmi provenienti dall'eredità storica di quelle famiglie.

A fini metodologici, si rileva: l'utilizzo del cognome in forma composta con riferimento implicito o esplicito a una famiglia storica, la presenza di elementi auto-descrittivi in contesti digitali, l'uso di simboli araldico-nobiliari non accompagnato dalla debita documentazione.

L'analisi di tale situazione evidenzia alcune *criticità*: assenza di una catena genealogica documentata, mancanza di riferimenti archivistici verificabili, sovrapposizione tra identità onomastica e identità genealogica, uso di elementi simbolici come strumenti di rappresentazione.

Dal punto di vista scientifico, l'assunzione di tali elementi non è sufficiente a dimostrare una discendenza.

Uso contemporaneo dei cognomi nobiliari e rappresentazione sociale

L'evoluzione dei social media ha introdotto nuove modalità di costruzione dell'identità. In particolare, si osserva *l'uso di titoli nobiliari* in contesti informali, accompagnato da auto-definizioni professionali o simboliche, con *la valorizzazione dell'immagine* e della narrazione personale. Questi fenomeni devono essere analizzati distinguendo tra: uso sociale del cognome, valore giuridico, e valore storico. In Italia, come ripeto da vari decenni i titoli nobiliari non hanno riconoscimento giuridico. Pertanto, il loro uso contemporaneo rientra nella sfera della rappresentazione personale e culturale. Tuttavia, *dal punto di vista scientifico, è necessario evitare che tale uso venga interpretato come prova di status genealogico, snaturando la verità storica documentaria.*

Araldica: attribuzione, uso e prova storica

Nel campo dell'araldica, la distinzione tra attribuzione e titolarità è fondamentale.

La presenza di uno stemma in un repertorio, in una pubblicazione, in una rappresentazione grafica non costituisce *prova del suo uso legittimo*. La titolarità araldica può essere dimostrata solo attraverso: documentazione storica continua, uso attestato nel tempo, elementi materiali (sigilli, epigrafi, atti ufficiali). In assenza di ciò, l'attribuzione resta descrittiva e non probatoria.

La famiglia nobile Gherardini: quadro storico documentato

Come s'è detto la famiglia nobile Gherardini rappresenta uno dei casati più antichi della Toscana, con attestazioni documentarie a partire dall'XI secolo. La loro presenza è documentata nel contesto fiorentino e nel contado, con un ruolo significativo nelle dinamiche politiche medievali.

Nel corso dei secoli, la famiglia ha conosciuto fasi di rilevanza politica, momenti di conflitto e trasformazione, articolazione in più rami.

Dal punto di vista genealogico, la continuità documentaria è dimostrabile solo per alcune linee, mentre per altre famiglie omonime resta oggetto di studio.

Collegamento genealogico: criteri scientifici

Per stabilire un collegamento tra un individuo contemporaneo e una famiglia storica quando appare una identità di cognome è necessario: ricostruire la linea genealogica completa, verificare ogni passaggio documentario, ed escludere *omonimie non collegate*. In assenza di tali elementi, ogni collegamento deve essere considerato non dimostrato, ipotetico e privo di valore scientifico.

Conclusioni

L'analisi dei cognomi nobiliari nel contesto contemporaneo evidenzia la necessità di distinguere tra identità sociale e realtà storica. *Il caso esemplificativo in esame* (Agnese Marcuzzi Gherardini) dimostra come *la presenza di un cognome, anche associato a una tradizione nobile, non sia sufficiente a fondare una discendenza documentata.*

Questo perché la genealogia scientifica richiede: rigore documentario, verifica delle fonti e distinzione tra dato e interpretazione. In conclusione, in un approccio scientifico il rapporto tra passato e presente deve essere affrontato con strumenti critici adeguati, evitando sovrapposizioni tra rappresentazione e oggettiva realtà documentaria. Sia ben chiaro che le valutazioni contenute nel presente contributo si fondano esclusivamente su criteri metodologici propri della ricerca storica, genealogica e araldica e su fonti pubblicamente accessibili. Esse non intendono esprimere giudizi sulle persone, ma riguardano unicamente *la verificabilità dei dati e delle ricostruzioni analizzate*. L'apporto di eventuali ulteriori elementi documentari potrà condurre a revisioni delle conclusioni qui esposte.

La famiglia nobile Gherardini: dall'aristocrazia feudale, alla crisi del potere signorile e alla persistenza genealogica tra Medioevo ed età contemporanea

Introduzione

Lo studio delle famiglie aristocratiche medievali costituisce uno strumento fondamentale per comprendere la trasformazione delle strutture politiche e sociali dell'Italia tra alto e basso Medioevo. In tale contesto, la famiglia Gherardini rappresenta un caso di particolare interesse, poiché consente di osservare con chiarezza il passaggio dalla nobiltà feudale territoriale alla progressiva affermazione delle istituzioni comunali.

A differenza di altre famiglie che si integrarono stabilmente nei nuovi ordinamenti cittadini, i Gherardini mantennero a lungo una forte identità signorile, entrando in conflitto con il Comune di Firenze e subendo, tra XIII e XIV secolo, una radicale riduzione del proprio potere politico. La loro vicenda non si esaurisce tuttavia nella fase medievale, ma prosegue attraverso una complessa dinamica di adattamento, dispersione e rielaborazione identitaria che giunge fino all'età contemporanea.

Origini e formazione dell'aristocrazia gherardiniana

Le origini della famiglia Gherardini si inseriscono nel processo di formazione dell'aristocrazia territoriale dell'Italia centro-settentrionale tra IX e XI secolo, in un contesto caratterizzato dalla crisi delle strutture pubbliche carolingie e dalla conseguente affermazione di poteri locali.

Le prime attestazioni documentarie riconducibili alla famiglia si trovano in ambito ecclesiastico fiorentino, in particolare presso l'*abbazia di San Miniato al Monte*, dove compaiono individui identificabili come appartenenti a un gruppo parentale che la storiografia ha ricondotto ai Gherardini. Tali attestazioni, pur non sempre esplicite nella denominazione, permettono di individuare un nucleo familiare già inserito nei circuiti del potere locale. L'antroponimo "Gherardo", da cui deriva il nome della famiglia e di altri ceppi omonimi come s'è detto è di origine germanica (*Gerhard*), e testimonia il ruolo delle componenti longobarde e franche nella formazione delle élites aristocratiche italiane. Ma questo elemento linguistico non deve essere interpretato in senso etnico rigido, bensì come indicatore culturale di un'aristocrazia che si definiva attraverso modelli militari e patrimoniali condivisi. Fin dalle origini, i Gherardini si configurano come una famiglia dotata di controllo territoriale, capacità militare autonoma e legittimazione sociale basata sull'esercizio di funzioni pubbliche. Si tratta dunque di una *nobiltà feudale originaria*, non derivata da concessioni sovrane successive, ma radicata nella trasformazione altomedievale del potere.

Struttura del potere e organizzazione signorile

Tra XI e XIII secolo, la famiglia Gherardini consolidò il proprio dominio nel territorio del Chianti e nelle aree limitrofe al contado fiorentino. Il centro principale di tale sistema fu il *castello di Montagliari*, che costituiva non solo una struttura difensiva, ma anche il fulcro amministrativo ed economico della signoria.

Il sistema gherardiniano può essere descritto come una rete articolata composta da castelli e fortificazioni minori; terre coltivate direttamente o attraverso rapporti di dipendenza; diritti giurisdizionali sulle popolazioni locali e controllo delle vie di comunicazione tra Firenze e Siena.

Le fonti fiscali e catastali medievali, tra cui il *Liber extimationum*, evidenziano la consistenza dei possedimenti e la *rilevanza economica della famiglia*. Dal punto di vista sociale, i Gherardini appartenevano al gruppo dei cosiddetti *milites*, ovvero quell'aristocrazia armata che esercitava funzioni militari e politiche. Essi erano legati ad altre famiglie magnatizie da rapporti di alleanza, parentela e conflitto, formando un sistema complesso di potere territoriale.

I Gherardini nella Firenze consolare

Nel corso del XII secolo, i Gherardini parteciparono attivamente alla vita politica della Firenze comunale, ricoprendo cariche consolari e contribuendo alla definizione delle prime istituzioni

cittadine. Questa fase rappresenta un momento di equilibrio tra dimensione urbana e radicamento territoriale.

Tuttavia, tale equilibrio si rivelò instabile. A differenza di altre famiglie che si adattarono al nuovo contesto comunale, i Gherardini mantennero una forte autonomia e una concezione del potere legata alla tradizione feudale.

Secondo gli studi di Maire Vigueur e Zorzi, essi rappresentano un esempio tipico di aristocrazia che trasferisce in città un potere originariamente fondato sulla terra, senza però rinunciare alla propria identità signorile.

Il conflitto con il Comune di Firenze

A partire dal XIII secolo, Firenze avviò un processo di espansione territoriale volto a sottomettere il contado e a eliminare le autonomie signorili. In questo contesto, i Gherardini si trovarono in una posizione di crescente opposizione.

Il conflitto si inserisce nel più ampio quadro delle lotte tra fazioni politiche (guelfi e ghibellini), ma non può essere ridotto a una semplice contrapposizione ideologica. Esso riflette piuttosto uno *scontro strutturale tra aristocrazia feudale e potere comunale*.

Le misure adottate dal Comune furono progressive ma incisive: limitazione delle prerogative dei magnati; imposizione di vincoli giuridici; interventi militari contro le fortificazioni.

Il momento decisivo si ebbe nel 1302, quando, a seguito di una ribellione, Firenze decretò la *distruzione del castello di Montagliari e l'esilio dei membri della famiglia*⁵.

La caduta del potere signorile

La distruzione di Montagliari rappresenta un evento sia simbolico che sostanziale: essa segna la fine del sistema di potere gherardiniano e l'affermazione definitiva del Comune sul territorio.

Le conseguenze furono profonde: dalla perdita della base economica, alla dissoluzione della struttura militare, alla frammentazione della famiglia.

Tuttavia, la caduta non comportò l'estinzione della stirpe, perché come avvenne per molte famiglie aristocratiche, i Gherardini intrapresero un processo di adattamento che consentì loro di sopravvivere in nuovi contesti.

Dispersione e riorganizzazione

Dopo il 1302, i membri della famiglia *si dispersero in diverse aree geografiche*.

In Toscana, alcuni rami continuarono a esistere in posizione subordinata, mantenendo tuttavia una memoria della propria origine aristocratica. In altre regioni, come il Veneto, essi riuscirono a inserirsi in nuovi contesti politici, ottenendo talvolta riconoscimenti nobiliari.

Una tradizione storiografica, sviluppatasi soprattutto in età moderna, ha ipotizzato un collegamento tra i Gherardini e la dinastia dei Fitzgerald in Irlanda, ma tale ipotesi, pur suggestiva, non è supportata da documentazione probante e deve essere considerata con cautela.

Persistenza e trasformazione in età moderna

Nel corso dell'età moderna, la famiglia Gherardini continuò a essere presente in diversi contesti regionali, assumendo titoli e ruoli differenti. In alcuni casi, essa ottenne il riconoscimento di titoli quali marchesi e patrizi, segno di una continuità aristocratica adattata alle nuove condizioni politiche.

Riportiamo di seguito quanto appare negli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana pubblicati durante il Regno d'Italia, in rosso è indicato l'anno dell'Elenco:

Gherardini. (1921) Nobile di Ravenna, pers., *orig.* Romagna, *dim.* Ravenna.
MARIA, di Giovanni, di Leonardo, di Domenico, in **Corelli**.

GHERARDINI (1933) MARIA, di Giovanni, di Leonardo, in *Corelli* (Romagn.). Nobile di Ravenna.

***GHERARDINI** (1934-36) MARIA, di Giovanni, in *Corelli* (Romagn.). Nobile di Ravenna (nata).

Gherardini. (1921) Marchese di Scurano, Bazzano e Pianzo, mpr. Marchese di Castelnovo di sotto, mpr. Marchese di S. Polo, mpr. Patrizio di Reggio, m. N.U. N.D. Patrizio Veneto, mf., *orig.* Veneto, *dim.* Reggio Emilia. - Disc. da Giovan Francesco, di Claudio (1811 pei titoli feudali, 1827, 1841). - V. **Giacobazzi Mazzari Fulcini e Trivelli**.

N.B. Nelle investiture del Marchesato di Scurano, Bazzano e Pianzo è assegnato agli ultrogeniti il titolo specifico di Conte.

GIOVAN FRANCESCO, di Giovan Marco, di Giovan Francesco, di Claudio.

Fratelli: Chiara ved. **Guzzoni**, Romilda ved. **Negri**, Giovan Alessandro †, Giovan Claudio.

Figli di Giovan Alessandro: Amalia, Marianna, Giulio.

Figli di Giovan Claudio: Silvia in **Di Porcia e Brugnera**, Francesco.

(*Linea secondogenita*).

GIOVAN VINCENZO, di Matteo, di Giovan Francesco, di Claudio.

Fratello: Giovan Cinzio.

Figli di Giovan Cinzio: Sofia, Giuseppa, Lavinia, Claudio.

***GHERARDINI** (1933) FRANCESCO, di Giovanni Claudio, di Giovanni Marco (Moden.). Marchese, Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

PIERO, di Francesco, di Giovanni Claudio (Moden.). Marchese, Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

GIAN FRANCESCO, di Francesco, di Giovanni Claudio (Moden.). Marchese, Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

MARIA ELISABETTA, di Francesco, di Giovanni Claudio (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, N.D., Patrizia Veneta.

GHERARDINI (1933) GIOVANNI FRANCESCO, di Giovanni Marco, di Giovanni Francesco (Moden.). Marchese di Scurano, Bazzano e Pianzo, Marchese di Castelnovo di sotto, Marchese di San Polo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

CHIARA, di Giovanni Marco, di Giovanni Francesco, vedova *Cuzzoni* (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizia Veneta.

ROMILDA, di Giovanni Marco, di Giovanni Francesco, vedova *Negri* (Moden.). Nobile dei Marchesi, di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizia Veneta.

GIOVANNI CLAUDIO, di Giovanni Marco, di Giovanni Francesco (Moden.). Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

AMALIA, di Giovanni Alessandro, di Giovanni Marco (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, dei Patrizi di Reggio, N.D., Patrizia Veneta.

MARIANNA, di Giovanni Alessandro, di Giovanni Marco (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, dei Patrizi di Reggio, N.D., Patrizia Veneta.

GIULIO, di Giovanni Alessandro, di Giovanni Marco (Moden.). Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

SILVIA, di Giovanni Claudio, di Giovanni Marco, in *Di Porcia e Brugnera* (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizia Veneta (nata).

GIOVANNI VINCENZO, di Matteo, di Giovanni Francesco (Moden.). Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

GIOVANNI CINZIO, di Matteo, di Giovanni Francesco (Moden.). Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

SOFIA, di Giovanni Cinzio, di Matteo (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, dei

Patrizi di Reggio, N.D., Patrizia Veneta.

GIUSEPPA, di Giovanni Cinzio, di Matteo (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, dei Patrizi di Reggio, N.D., Patrizia Veneta.

LAVINIA, di Giovanni Cinzio, di Matteo (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, dei Patrizi di Reggio, N.D., Patrizia Veneta.

CLAUDIO, di Giovanni Cinzio, di Matteo (Moden.). Conte, Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizio di Reggio, N.U., Patrizio Veneto.

***GHERARDINI** (1934-36) SILVIA, di Giovanni Claudio, di Giovanni Marco, in *Di Porcia e Brugnera* (Moden.). Nobile dei Marchesi di Scurano, Bazzano e Pianzo, Patrizia Veneta (nata).

Fuori di questi elenchi non esistono altri membri della famiglia che furono inseriti negli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana. Ovviamente a causa degli eventi che cambiarono la forma istituzionale italiana non sono elencati i discendenti degli stessi. Si aggiunge che solo coloro che comparvero con un asterisco * furono iscritti nel Libro d'oro della nobiltà italiana oggi conservato nell'Archivio Centrale dello Stato a Roma.

Rappresentanza contemporanea

Nel XX secolo si registra il ritorno di un ramo della famiglia a Firenze, con la figura del conte Gian Claudio Gherardini. Oggi la famiglia è ancora esistente, ma la sua rappresentanza è da intendersi in senso genealogico e storico, in assenza di un sistema nobiliare oggi giuridicamente vigente.

Lisa Gherardini e la dimensione culturale

Un aspetto di particolare rilievo è rappresentato dalla figura di *Lisa Gherardini*, appartenente a un ramo fiorentino della famiglia. Nel 1495 ella sposò *Francesco del Giocondo*, entrando in un contesto borghese legato ai Medici. Questo matrimonio testimonia la trasformazione sociale della famiglia, ormai integrata nel tessuto urbano.

Lisa Gherardini è identificata come la modella del celebre dipinto *La Gioconda*, opera di Leonardo da Vinci. Questo legame conferisce alla famiglia una rilevanza culturale universale, che trascende la dimensione politica originaria.

La discendenza da Lisa Gherardini ("la Gioconda") e la verifica critica documentaria

Il punto di partenza certo è l'identità della Gioconda con Lisa Gherardini: la figura di Lisa Gherardini è oggi generalmente accettata dalla maggior parte della storiografia come il soggetto del dipinto di La Gioconda. Dati documentari solidi attestano che sia nata a Firenze nel 1479, figlia di Antonmaria Gherardini, sposata nel 1495 con Francesco del Giocondo, e madre di sei figli.

Questo è il livello più sicuro della ricostruzione: l'identità, il matrimonio e i figli.

Problema centrale: la continuità della linea Gherardini

Qui emerge il punto decisivo (spesso ignorato): *il ramo gherardiniano diretto di Lisa Gherardini si estingue*, perché le fonti genealogiche indicano che il ramo toscano cui apparteneva Lisa finisce nel XVIII secolo senza eredi diretti maschi.

Come conseguenza fondamentale *non esiste continuità patrilineare diretta fino ad oggi*, fatto che costituisce un dato storico molto importante.

La discendenza reale: la linea femminile (la famiglia del Giocondo)

La discendenza di Lisa Gherardini *prosegue invece non nella famiglia Gherardini ma nella famiglia del marito del Giocondo* attraverso i figli (soprattutto Piero, Giocondo, ecc.); tuttavia, poiché, queste linee si mescolano con altre famiglie, diventa difficile seguire la discendenza con continuità documentaria completa.

La pretesa discendenza moderna nella famiglia Guicciardini Strozzi

Negli ultimi decenni sono emerse rivendicazioni di discendenza, in particolare: nella famiglia *Guicciardini Strozzi*, con figure come Natalia e Irina Guicciardini Strozzi. Secondo alcuni studi genealogici loro sarebbero le discendenti di Lisa Gherardini, ma anche altri studi genealogici parlano di discendenza fino a figure contemporanee.

Valutazione critica di queste discendenze

Qui bisogna essere molto rigorosi, perché se abbiamo elementi a favore come l'esistenza di alberi genealogici aristocratici ben documentati, o la continuità attraverso linee femminili (pratica normale nella genealogia europea), sussistono problemi metodologici, quali l'assenza di documentazione continua completa, con molti passaggi genealogici che non sono coperti da atti certi, inoltre le ricostruzioni retrospettive, spesso fatte in epoca moderna o contemporanea, sono tutte prive di verifica biologica (DNA), con tentativi falliti per mancanza di resti utilizzabili. Questo è un punto cruciale: *non esiste oggi una prova genetica della discendenza!*

Ma il problema ancora più profondo è l'identificazione stessa della Gioconda

Anche se oggi prevale, l'identificazione non è assoluta: alcuni studiosi la considerano probabile ma non certa. Questo introduce un ulteriore livello di incertezza, perché se l'identità della Gioconda con Lisa Gherardini non è 100% dimostrata, anche la discendenza resta indirettamente incerta.

Araldica e identità

Lo stemma della famiglia - *d'oro a tre bande di rosso* - rappresenta uno degli elementi più antichi e costanti della sua identità. La semplicità della composizione araldica è tipica delle famiglie di origine feudale e costituisce un indicatore della loro antichità.

Lo stemma della famiglia Gherardini: origine, evoluzione e significato araldico

L'araldica costituisce uno strumento fondamentale per la comprensione delle strutture sociali e politiche dell'Europa medievale. Gli stemmi non sono semplici segni distintivi, ma veri e propri sistemi simbolici attraverso i quali le famiglie aristocratiche affermavano identità, continuità e legittimità. Nel caso della famiglia Gherardini, lo stemma riveste un'importanza particolare, poiché rappresenta uno degli esempi più antichi e lineari di araldica feudale toscana. La sua struttura semplice e stabile nel tempo lo colloca tra i cosiddetti *stemmi primitivi*, caratteristici delle grandi casate di origine altomedievale.

Blasonatura e struttura formale

Lo stemma tradizionale della famiglia Gherardini è descritto con la seguente blasonatura: "*d'oro, a tre bande di rosso*". Dal punto di vista tecnico lo stemma presenta: *campo*: oro (*or*), *figure*: tre bande (*bend*), *smalto delle bande*: rosso (*gules*). La composizione è estremamente essenziale e risponde ai criteri dell'araldica più antica, ovvero: chiarezza visiva, forte contrasto cromatico, riconoscibilità immediata.

Le bande, disposte diagonalmente da sinistra a destra (dal punto di vista dell'osservatore), costituiscono una delle figure araldiche più diffuse e antiche.

Origine cronologica dello stemma

L'origine dello stemma gherardiniano può essere collocata tra XII e XIII secolo, nel momento in cui l'araldica si diffonde come sistema codificato di identificazione delle famiglie aristocratiche.

La *semplicità* della composizione suggerisce, come s'è detto una fase iniziale dell'araldica, precedente alla complessità degli stemmi tardo-medievali. Questo dato è coerente con l'*antichità* della famiglia, già attestata come potenza feudale nel contado fiorentino. Gli studi sull'araldica toscana confermano che *gli stemmi più semplici sono generalmente i più antichi*, in quanto risalgono a un periodo in cui il numero di famiglie araldicamente rappresentate era limitato, e non era ancora necessaria una forte differenziazione simbolica¹¹.

Significato simbolico degli elementi

Il metallo oro: l'oro, nella simbologia araldica, rappresenta nobiltà, ricchezza, autorità, e continuità. Nel caso dei Gherardini, esso riflette il carattere originario della famiglia come aristocrazia territoriale dotata di potere reale.

Il colore rosso: il rosso (*gules*) è tradizionalmente associato a valore militare, coraggio e attività bellica. Questo elemento è coerente con la natura della famiglia, appartenente alla classe dei *milites*, protagonisti della vita militare e politica medievale.

¹¹ M. PASTOUREAU, *Traité d'héraldique*, Parigi.

Le bande: la banda è una figura araldica di origine antica, spesso interpretata come simbolo di protezione, difesa e partecipazione alla guerra. Nel caso dei Gherardini, la presenza di tre bande può essere interpretata non tanto in senso numerologico, quanto come elemento di equilibrio visivo e riconoscibilità.

Lo stemma come espressione della nobiltà feudale

Come s'è detto lo stemma dei Gherardini si inserisce nella categoria degli stemmi delle grandi famiglie feudali, caratterizzati da semplicità strutturale, stabilità nel tempo ed assenza di elementi accessori (capo, bordure, figure complesse).

Questo tipo di araldica è tipico delle famiglie che non necessitavano di dimostrare la propria nobiltà attraverso simboli elaborati, in quanto essa era già consolidata.

Il confronto con altre famiglie toscane (come degli Uberti o Guidi) evidenzia analogie nella struttura araldica, confermando l'appartenenza a uno stesso orizzonte storico-sociale.

Varianti e sviluppi araldici

Nel corso dei secoli, alcuni rami della famiglia adottarono varianti dello stemma originario, tra cui: inquartature con altri stemmi familiari, aggiunta di elementi distintivi per differenziare i rami, e inserimento di simboli legati a titoli o alleanze.

Queste trasformazioni riflettono l'evoluzione della famiglia e la sua dispersione geografica, ma non intaccano il nucleo originario dello stemma, che rimane riconoscibile. Le fonti principali per lo studio di tali varianti sono conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze, in particolare nel fondo *Ceramelli Papiani*¹².

Persistenza dello stemma in età moderna e contemporanea

Nonostante la perdita del potere feudale, lo stemma della famiglia Gherardini ha continuato a essere utilizzato come simbolo identitario. Nel contesto del Regno d'Italia, esso è *stato registrato nel Libro d'oro della nobiltà italiana* (oggi Archivio Centrale dello Stato - Roma), confermando la continuità della tradizione araldica, e la *piena tutela legale* dello stemma nella realtà della Repubblica Italiana.

Funzione identitaria e memoria araldica

Lo stemma dei Gherardini rappresenta un elemento di continuità che attraversa secoli di trasformazioni politiche e sociali, testimoniando l'origine feudale della famiglia; la sua partecipazione alla storia del contado fiorentino; e la capacità di mantenere una identità anche dopo la perdita del potere politico. L'araldica, in questo senso, non è solo un sistema simbolico, ma uno strumento di trasmissione della memoria storica.

Lo stemma della famiglia Gherardini costituisce uno degli esempi più significativi di araldica feudale italiana e la sua semplicità formale, la stabilità nel tempo e la coerenza simbolica lo rendono un caso paradigmatico per lo studio dell'araldica medievale. Attraverso l'analisi dello stemma è possibile comprendere non solo la storia della famiglia, ma anche le dinamiche più ampie della società medievale, in cui simbolo e potere erano strettamente connessi.

La famiglia Gherardini rappresenta un caso esemplare della trasformazione della nobiltà italiana tra Medioevo ed età moderna e, come s'è detto, la sua vicenda consente di osservare la formazione dell'aristocrazia feudale, dal conflitto con il potere comunale alla caduta del sistema signorile, alla sopravvivenza genealogica e simbolica, dimostrando come la nobiltà non sia una realtà statica, ma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai mutamenti storici pur mantenendo una continuità identitaria.

Conclusioni

Nella presenza di numerosi ceppi omonimi la cui relazione parentale va documentata, la famiglia nobile Gherardini ha una ricca storia di secoli in cui ha mantenuto una continuità identitaria documentata con l'uso di uno stemma che è legalmente tutelato. Far apparire pubblicamente di appartenere ad una famiglia nobile se non c'è prova documentata dell'aggancio genealogico e tanto

¹² Archivio di Stato di Firenze, fondo *Ceramelli Papiani*, fascicolo Gherardini.

più usarne senza diritto legale lo stemma costituisce qualcosa che inquina la verità storica ed espone anche chi lo facesse a potenziali rischi forse sottovalutati. Ecco perchè tanto più oggi occorre muoversi con prudenza e rimanere nei limiti della metodologia scientifica per non rischiare di Apparire senza Essere.

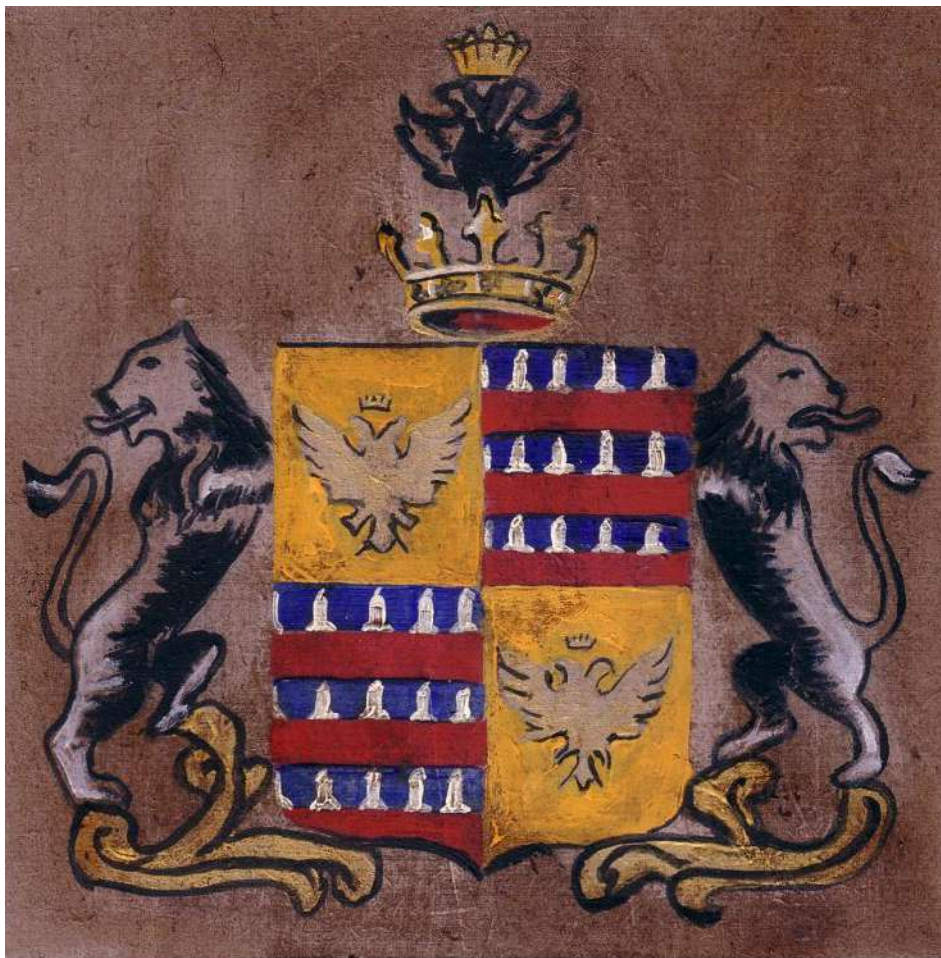
Le valutazioni contenute nel presente contributo si fondano esclusivamente su fonti pubblicamente accessibili e su criteri metodologici di analisi scientifica. Esse non intendono esprimere giudizi sulla persona, ma esclusivamente sugli aspetti documentali e verificabili esaminati. Eventuali inesattezze non sono intenzionali e restano suscettibili di revisione.



Sepolcro di Gherarduccio Gherardini (Firenze, ... - Barberino Val d'Elsa, 10 settembre 1331) che fu un politico italiano, della famiglia Gherardini di Firenze (o di Montagliari).



Da sinistra: Francesco Gherardini ritratto dal Tintoretto nel 1568. Straordinario esempio di somiglianza tra familiari con il pronipote il marchese Gian Francesco, senatore del Regno d'Italia a 350 anni di distanza



Arma attuale dei Gherardini di Montagliari

Bibliografia

- Archivio di San Miniato al Monte, documenti altomedievali.
Archivio di Stato di Firenze, fondo *Ceramelli Papiani*.
Archivio di Stato di Firenze, *Libro del Chiodo*.
Cronache fiorentine medievali.
Documentazione genealogica contemporanea.
Liber extimationum, Archivio di Stato di Firenze.
G.C. BASCAPÈ - M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*.
MARC BLOCH, *Apologia della storia*, Torino, Einaudi.
FRANCO CARDINI, *studi sulla nobiltà toscana*.
GIORGIO CHITTOLINI, *La formazione dello Stato regionale*, Bologna.
GIOVAN BATTISTA DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico*, Pisa.
R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*
EMIDIO DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori.
E. FAINI, *Uomini e famiglie nella Firenze consolare*, Firenze, 2009.
C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento*.
CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia nel Rinascimento*, Bologna, Il Mulino.
M. PASTOUREAU, *Traité d'héraldique*.
EUGENIO SESTAN, *La società italiana nel Medioevo*, Firenze.
J.-C. MAIRE VIGUEUR - A. ZORZI, *Il gruppo dirigente fiorentino*, 2004.